

**Elettrodotto, si continua a festeggiare**

## **Dopo che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dei Comuni i comitati riuniti a Vigonovo esultano: «Abbiamo vinto»**

VIGONOVO Si continua a festeggiare dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso di Comuni, comitati e cittadini contro il progetto dell'elettrodotto aereo "Dolo-Camin" bloccando i cantieri dell'opera. I comitati dei Cat assieme a molti cittadini e amministratori locali si sono ritrovati martedì sera a Vigonovo per festeggiare l'esito della sentenza. Nella piazza davanti alla chiesa è stato montato un gazebo dove è stato offerto vino e altre bibite. Alla spicciolata sono arrivate oltre cento persone che hanno festeggiato con palloncini, vuvuzelas, grandi abbracci, strette di mano e qualche lacrima di emozione. Molte persone si avvicinavano ad Adone Doni, portavoce dei Cat, chiedendo quasi incredule se la notizia era vera, con Doni che rispondeva: «Abbiamo vinto». Durante la serata è stato suonato



anche l'inno di Mameli da cinque musicisti della Banda di Tombelle mentre alcuni presenti hanno intonato "Bella ciao". «Abbiamo intenzione di organizzare una grande festa», annuncia Adone Doni, «e vorremo farla a Villa Sagredo che è il simbolo della lotta contro il progetto aereo di Terna». Molto emozionato è Antonio Draghi, presidente dei comitati dei Cat. «Siamo qui a festeggiare una grande vittoria per i cittadini che sarebbero stati danneggiati dall'opera. Ogni tanto Davide vince contro Golia». «Questa è una vittoria dei sindaci che sono i rappresentanti di tutti i cittadini», spiega Damiano Zecchinato, primo cittadino di Vigonovo. «È la miglior dimostrazione del grande lavoro che è stato fatto e personalmente è stata un'emozione straordinaria. Speriamo che questa sentenza possa servire anche ad altri Comuni che chiedono l'interramento degli altri elettrodotti previsti. Terna deve imparare a concertare i progetti con il territorio». I sindaci ribadiscono di essere a favore dell'interramento totale della tratta Dolo-Camin. Sulla sentenza del Consiglio di Stato arriva il commento dell'onorevole Emanuele Prata (Lega Nord). «La nuova linea elettrica è fondamentale per le esigenze delle nostre aziende. Il problema è che Terna ha sbagliato a non tenere in considerazione le richieste del territorio. Il progetto dell'opera doveva essere presentato come una linea interrata». «Di fatto è uno stop al più importante progetto di riqualificazione ambientale dell'area veneziana», ha affermato l'assessore regionale alla Legge Speciale per Venezia Renato Chisso. «Un'operazione già avviata e che deve essere portata avanti nel rispetto degli impegni presi con i cittadini». Sull'elettrodotto ospitiamo un intervento di Bepi Contin a pagina 32

### **«Ora deve essere smantellato tutto» il sindaco di Saonara**

A 48 ore dalla diffusione della sentenza del Consiglio di Stato i Comuni di Saonara e Vigonovo stanno preparando le ordinanze di chiusura dei cantieri che Terna aveva già aperto da settimane. Il Comune di Saonara è deciso anche a obbligare Terna al ripristino tempestivo dei luoghi occupati dai cantieri: «Tutto dovrà venir smantellato», conferma il sindaco Walter Stefan. «Stiamo aspettando solo la notifica ufficiale della sentenza. Terna prenda atto che il progetto è da rifare: se tornerà da noi proponendo l'interramento della linea, la ascolteremo ben volentieri». Quanto accaduto martedì potrebbe ripercuotersi anche sul Pat di Saonara; lo chiede Paolo Paolucci, esponente della sinistra saonarese. «L'Idrovia dovrebbe venir ricompresa tra le invarianti assolute del Pat», dice Paolucci, «in considerazione del suo ruolo cardine per l'equilibrio idrogeologico della zona». Intanto la rete di comitati civici Cat smentisce Terna, che l'altra sera aveva parlato di un «vizio di forma» come causa della sentenza. «Non si tratta certamente di un vizio di forma», ribatte Cat. «Il Consiglio di Stato censura il comportamento del ministero che recepisce pedissequamente le richieste di Terna ignorando, in tal modo, la richiesta di interrimento formulata da Cat e dai Comuni. Questa è una sentenza epocale che dimostra come la mobilitazione, l'impegno e l'abnegazione di tanti cittadini possano avere la meglio». *Patrizia Rossetti*

## Elettrodotto di Camin La tecnica ha perso

di BEPI CONTIN - L'OPINIONE

Lo stop all'Elettrodotto Camin Dolo è stato dato dal Consiglio di Stato perché il parere positivo del Ministero dei beni Culturali non è stato adeguatamente motivato, scrive Terna, e questo perché, evidentemente, non ha trovato argomenti per convincere della bontà di un progetto che avrebbe interferito con parte del Paesaggio veneto di eccellenza quali Ville e Riviera del Brenta. La vicenda ricorda quella del revamping di Italcementi a Monselice e dell'Ilva di Taranto: anche lì vi erano obiettivi di razionalizzazione e sicurezza vantaggi ai comuni e alle popolazioni e vantaggi per i lavoratori e chi ha bocciato il progetto di un elettrodotto aereo, in "tipologia tubolare" (un unico pilone) anziché a "traliccio", sembra essere fuori dalla storia industriale e un pericoloso competitor culturale poiché la cultura dominante dell'industria e del progresso viene, come a Monselice, sconfitta da una cultura che fino ad ora non è quasi esistita, e questo perché l'ambiente e il paesaggio sono via via diventati dei "beni" dei quali ci si rende conto solo ora e per i quali si lotta, duramente, a Padova come in Turchia. Il progetto di Terna è quella di "smaltire" e di ottimizzare il trasporto dell'energia elettrica che lo presenta nel dicembre del 2007; con Dgr 262/2008 la Giunta regionale ritiene l'opera meritevole con un procedimento d'espressione dell'intesa sull'intervento; l'8.7.2009 la Commissione Regionale Via dà parere favorevole al progetto subordinandolo al rispetto di alcune prescrizioni; Commissione -ci tengono a far sapere - che è un organo tecnico del tutto indipendente dalla Giunta regionale e questo perché non si pensi che una Commissione tecnica sia influenzabile dalla politica, dalla Giunta e ognuno il suo. In questa fase cruciale alla Commissione Via vengono presentate tre osservazioni: 1 - interrimento della linea a 380 kv Dolo-Camin; 2 Interferenze con gli ambiti idrovia, Villa Sagredo, Parco Urbano Sarmazza, Riviera del Brenta e relativi impatti paesaggistici (col cuore della cultura veneta, sarebbe come piazzare i piloni tubolari e relativi cavi davanti al Colosseo); 3 Effetti salute dei campi elettromagnetici. L'osservazione 1 che prevede l'interrimento viene giudicata dalla commissione non percorribile in quanto non in grado di assicurare una totale funzionalità della Trasmissione della Rete Elettrica nazionale. Terna ha presentato una serie di "alternative" una mista cavo aerea, e una, Alternativa 2, tuta aerea che rappresenta una ottimizzazione del tracciato di progetto. E che fa la Commissione Via che valuta l'impatto ambientale? Valuta che l'Alternativa 1 presenterebbe numerose criticità tali da condizionare anche gli interventi di razionalizzazione e che invece l'Alternativa 2 era da preferire perché comporta una "vera razionalizzazione della rete AAT/AT. Certo che bisogna essere dei tecnici per valutare che un cavo interrato sia più impattante e da preferire a una linea aerea, perché se ci limitiamo al senso comune salvaguardare Parchi, Ville e Riviera del Brenta parrebbe frutto di ignoranza in fatto di risultante e sintesi culturale dal momento che la radice della cultura starebbe nel valutare coibenze di ottimizzazione nel trasporto dell'energia elettrica. In tutte le relazioni che è dato di conoscere non è presente il termine "paesaggio". Eppure la Convenzione europea del 2001 è stata firmata dall'Italia e la Legge urbanistica regionale è operativa dal 2004 e in entrambe vi sono articoli che richiamano a valori paesaggistici e quindi alla presenza di questa invariante con cui fare i conti e il paesaggio è forma. Osservando il problema da questo punto di vista sarebbe come se per rifare l'impianto elettrico di casa accettassimo fili volanti nella cucine e nel salotto anziché metterli sottotraccia, non so chi di noi accetterebbe cavi e prese che s'intrecciano dappertutto tanto da trasformare il nostro salotto in una centrale elettrica; o per rendere più efficace lo scarico dell'auto accettassimo un nuovo tubo che alteri l'immagine dell'auto e sostenessimo che impatta meno di uno nascosto. Il fatto culturalmente rilevante è che l'Estetica del progresso non fa più estetica perché ha perso il contatto con l'Etica. E questo perché i tempi cambiano e il nuovo e il Bello non sono più associati ai codici significanti del Novecento ora il codice semiologico dominante è quello della Storia e della Natura. L'Estetica è ora quella dell'arte /delle Ville venete) e del naturale (la Riviera e il Parco Sarmazza). Questa è la nuova immagine del progresso. La tecnica ha perso. Anche per colpa sua. *Bepi Contin*

## IL GAZZETTINO.

Giovedì 13 Giugno 2013

### LA QUERELLE



ASSESSORE REGIONALE Renato Chisso

Vallone Moranzani. Giovanni Artico, commissario regionale per il recupero territoriale/ambientale convo-

## Bloccati i lavori della Terna Spa per il "Moranzani" Chisso e Bettin: «L'operazione deve andare avanti»

VENEZIA - L'accordo Moranzani diventa una querelle, dopo il provvedimento del Consiglio di Stato, che di fatto ha fermato gli interventi della Terna Spa per la razionalizzazione della rete elettrica d'interesse nazionale ad alta tensione tra Venezia e Padova, bloccando così anche i cantieri già avviati per l'interramento delle linee elettriche nell'area del

cherà a giorni tutti i firmatari dell'accordo per valutare e condividere le azioni da intraprendere per superare la situazione di criticità.

«Di fatto questo è uno stop al più importante progetto di riqualificazione ambientale dell'area veneziana - ha affermato l'assessore regionale alla Legge Speciale per Venezia Renato Chisso - un'operazio-

ne già avviata e che deve essere portata avanti, nel rispetto degli impegni presi con i cittadini. Il Vallone Moranzani è un'opera indispensabile inserita nella programmazione regionale, che la Regione del Veneto continuerà a sostenere in tutte le sedi opportune».

D'accordo con Chisso si è prontamente dichiarato l'as-

sessore all'ambiente del Comune di Venezia, Gianfranco Bettino: «Il progetto "Moranzani" è uno dei più importanti interventi di rigenerazione ambientale e di virtuosa integrazione tra opere portuali e industriali, riorganizzazione logistica e riqualificazione ecologica in Europa. Chiediamo che il governo si attivi subito».

© riproduzione riservata

SAONARA Festeggiano anche i sindaci dei paesi che si oppongono all'infrastruttura di Terna

# Il no all'elettrodotto accende i comitati

Ma i sostenitori dell'opera avvertono: «Aumenta il rischio di blackout e bollette più salate»

Cesare Arcollini

SAONARA

L'elettrodotto tra Dolo e Camin dunque non si farà. Stappano bottiglie di spumante i sindaci dei comuni interessati e tutte le associazioni ambientaliste che da anni si battono per bloccare il progetto. Chi è rammaricato è Terna, la spa di distribuzione energetica che doveva realizzare l'opera. Numerose sono le critiche rivolte a chi ha deciso per lo stop all'attività. «La sospensione dei lavori - affermano i sostenitori dell'elettrodotto aereo - congela 290 milioni di euro di investimenti, con conseguenze per oltre 50 imprese, numerose delle quali venete, e centinaia di lavoratori, tra appalti, subappalti e incarichi professionali. Impatti anche per gli utenti del sistema elettrico costretti a rinunciare a 40 milioni di euro di risparmi derivanti dall'entrata in esercizio dell'opera. Da un punto di vista ambientale, il territorio perde l'opportunità di liberare 1800 edifici dalla vicinanza alle vecchie linee di cui era prevista la demolizione e la restituzione di 720 ettari di terreno oggi asserviti». E non è tutto: viene rimarcato anche il mancato risparmio per i cittadini. «Senza l'intervento, inserito dalla stessa Autorità per l'Ener-



gia e il Gas tra le opere strategiche per la riduzione del costo delle bollette, la rete elettrica del Veneto rimane in condizioni

critiche con conseguenze sulla sicurezza elettrica della Regione che con il più alto deficit energetico d'Italia (-59,06%) è ogni

giorno esposta a rischio blackout». La notizia del blocco del progetto è invece salutata dal sindaco di Saonara Walter Ste-

## INTERRATO

Manifestazione contro la linea da 380 kV Dolo-Camin lungo l'asse idroviario. Tra loro anche Walter Stefan, sindaco di Saonara: «Diremo sì solo a un elettrodotto interrato»

fan come una vittoria di tutti i comuni dell'asse idroviario tra le province di Padova e Venezia interessati all'opera. Il primo cittadino ieri ha rincarato la dose: «Stiamo preparando le ordinanze di chiusura dei cantieri di Terna aperti nelle scorse settimane. Chiederemo il ripristino immediato dei siti occupati dai cantieri. Non deve rimanere nulla sul nostro territorio». Stefan, a nome di tutti i sindaci ha concluso: «Terna prenda atto che il progetto idrovia è tutto da rifare. L'ascolteremo e ci metteremo a tavolino solo se ci proporranno l'interramento della linea. Dico queste cose ribadendo che il mio pensiero è condiviso da migliaia di cittadini della riviera del Brenta».

## MASERÀ

### Controlli all'alba a Corte Da Zara

(F. Cav.) Blitz alle 5.30 di ieri mattina all'interno del complesso residenziale Corte Da Zara. Sul posto intervenuta una decina di uomini fra carabinieri di Abano e Albignasego e finanzieri. Le forze dell'ordine hanno bloccato le uscite su via

Fiume, via Roma e via Conselvana. Poi hanno proceduto con l'identificazione degli stranieri che stavano dormendo all'interno degli appartamenti della Corte Da Zara. La Guardia di Finanza ha invece controllato la regolarità dei contratti d'affitto. Non sono state rilevate particolari criticità.

Due uomini sono stati portati in caserma per essere identificati. Nulla in confronto a quanto accaduto sei anni fa, quando i carabinieri scovarono oltre dieci stranieri all'interno di un

unico appartamento. Durante l'operazione è arrivato anche il sindaco Nicola De Paoli. «Le forze dell'ordine stanno continuando a monitorare l'area - commenta il primo cittadino - Il loro intervento rientra nel progetto sicurezza del comune di Maserà. Mi preme sottolineare che in paese non ci sono zone franche. Il lavoro di controllo dei carabinieri sta portando i suoi frutti».

Energia Dopo lo stop del Consiglio di stato per la tratta Dolo-Camin. Critiche agli industriali

## Elettrodotto, i sindaci esultano «Terna lo interri o non passa»

Chisso: «Così si blocca la riqualificazione di Marghera»

VENEZIA — La decisione del Consiglio di stato che martedì ha bloccato l'avvio dei lavori per l'elettrodotto che collega le centrali di Venezia a Padova è stata accolta dai sindaci della riviera del Brenta e dai comitati ambientalisti con una serie di festeggiamenti. Poco importa che le industrie del Veneto dovranno rinunciare a un risparmio in bolletta di circa 40 milioni di euro all'anno garantiti dall'opera che andrebbe a colmare il deficit della rete elettrica della regione (-60%).

«Non abbiamo mai detto di essere contrari all'elettrodotto di Terna e non ignoriamo i problemi dell'industria - intervengono Walter Stefan (Pdl), sindaco di Saonara, uno dei comuni interessati dall'istallazione dei piloni dell'alta tensione - ma la

nostra richiesta di interrare i cavi non è stata accolta e questo è il risultato». In effetti, a convincere il Consiglio di stato a bocciare l'elettrodotto sono stati anche i rendering presentati dagli ambientalisti. Le immagini mostrano come i pali della luce modifichino il paesaggio dell'area e interferiscano perfino con le architetture delle ville palladiane. «Si tratta di una sentenza storica sulla quale viglieremo per assicurarci che Terna sospenda effettivamente i lavori lungo l'idrovia», interviene il presidente della conferenza dei sindaci della riviera del Brenta Damiano Zecchinato (Lega). «Se Terna avesse ascoltato i cittadini fin dall'inizio oggi non saremmo in questa situazione», rincara la

## La sentenza

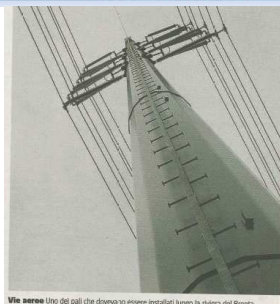
Il Consiglio di stato martedì ha imposto a Terna la sospensione dei lavori perché non ha ritenuto convincente il via libera dato dal ministero dei Beni culturali

dose il parlamentare del Carroccio Emanuele Prataviera. «Così ha vinto il territorio che non vuole cavi a penzolonni sopra la testa», conclude il consigliere regionale dell'Idv Gennaro Marotta.

Dall'altro lato della barricata però ci sono gli industriali che di fronte allo stop all'elettrodotto avevano protestato preoccupati che l'alto costo dell'energia elettrica renda le aziende venete meno competitive. «Anche il turismo è un'industria - fanno sapere i comitati ambientalisti contrari all'opera - e decine di piloni alti 60 metri non aiutano il settore». I comitati che da sempre protestano contro Terna non avreb-

bero però tenuto conto, in sede di ricorso, che lo stop all'elettrodotto avrebbe comportato anche la fine dei lavori compensativi di Marghera. «Questo stop blocca il più importante progetto di riqualificazione del Veneziano», spiega l'assessore Renato Chisso che nei prossimi giorni sarà a un incontro con tutte le parti. «Ora il governo si attivi per salvare il progetto Moranzani che è il più importante intervento di rigenerazione ambientale di Marghera», conclude l'assessore veneziano Gianfranco Bettin.

Alessio Antonini  
dojfa



Vie aeree l'uno dei pali che dovrà essere installato lungo la riviera del Brenta